

Protocollo di accoglienza per alunni DSA e altri Bisogni Educativi Speciali



*“Raramente il destino degli individui
è determinato da ciò che essi **NON sono in grado di fare.**
E’ molto più probabile che la loro vita sia forgiata
dalle **capacità che essi hanno sviluppato.**
Coloro ai quali è affidato il compito dell’educazione,
dovrebbero prestare una particolare attenzione **alle doti ed alle inclinazioni**
dei giovani dei quali sono chiamati ad occuparsi”.*

Howard Gardner "L'educazione delle intelligenze multiple" Erickson

Sommario

1. COSA E' IL PROTOCOLLO DI ACCOGLIENZA	4
2. FINALITA'	4
3. RIFERIMENTI NORMATIVI	5
4. PIANO ANNUALE PER L'INCLUSIVITA'	6
5. PROFILO SINTETICO DELLE VARIE TIPOLOGIE DI BES.....	7
6. ALUNNI DSA E ALTRI BES.....	8
Alunni con altri bisogni educativi speciali (D.M. 27.12.2012; C.M. n°6 del 08.03)	9
7. OSSERVAZIONE SISTEMATICA E IDENTIFICAZIONE PRECOCE DEI DISTURBI SPECIFICI DELL' APPRENDIMENTO	10
Indicatori di rischio: periodo scuola dell'infanzia e 1^ biennio di scuola primaria.....	10
Indicatori di rischio 3^a 4^a 5^a Scuola Primaria	10
Organizzazione spazio-temporale.....	11
Differenza tra "Difficoltà e disturbo"	11
Il Protocollo d'intesa tra Regione Toscana e Ufficio Scolastico Regionale per la Toscana.....	12
8. IL RUOLO DELLA FAMIGLIA.....	13
9. LINEE OPERATIVE.....	14
Ruoli e compiti prima della diagnosi.....	14
Ruoli e compiti dopo la diagnosi	15
10. IL PIANO DIDATTICO PERSONALIZZATO PER ALUNNI BES E DSA.....	16
11. INDIVIDUALIZZAZIONE E PERSONALIZZAZIONE DELLA DIDATTICA	17
13. STRUMENTI COMPENSATIVI E DISPENSATIVI.....	18
Gli strumenti compensativi	18

Alcune strategie utili di semplificazione per gli alunni dislessici:	18
La grafica.....	19
Il testo e il lessico	19
Le misure dispensative	19
14. VERIFICHE E VALUTAZIONE	20
15. SVOLGIMENTO PROVE INVALSI	21

ALLEGATI

ALLEGATO 1 - Griglia di osservazione SCUOLA DELL'INFANZIA

ALLEGATO 2 - Griglia di osservazione SCUOLA PRIMARIA

ALLEGATO 3 - Scheda rilevazione sospetto DSA scuola primaria

ALLEGATO 4 - PDP DSA scuola primaria e scuola secondaria

ALLEGATO 5 - PDP BES scuola primaria

ALLEGATO 6 - PDP BES scuola secondaria

1. COSA E' IL PROTOCOLLO DI ACCOGLIENZA

Il protocollo per l'accoglienza è un documento elaborato dalla Commissione per l'inclusione, approvato dal Collegio dei Docenti e inserito nel P.T.O.F. dell'Istituto. Si tratta di una guida di informazione che riguarda l'accoglienza e l'intervento sugli alunni con disturbi specifici di apprendimento; nasce dalla volontà di condividere criteri, principi educativi e pratiche comuni finalizzati ad attuare, in modo operativo, le indicazioni normative contenute nelle varie circolari e disposizioni emanate dal MIUR in questi ultimi anni. Il presente documento costituisce uno strumento di lavoro che prevede la proficua e concreta collaborazione tra famiglia – scuola – enti ed è inteso dunque in senso dinamico: prevede infatti di poter essere aggiornato periodicamente sulla base di nuove necessità che potrebbero insorgere.

Questo documento include:

- + l'iter normativo che ha guidato l'Istituto nella compilazione del documento;
- + la descrizione dei disturbi specifici di apprendimento;
- + le modalità di accoglienza degli alunni;
- + il modello del PDP (Piano Didattico Personalizzato), sia per alunni BES, sia per alunni DSA
- + descrizione dei ruoli e dei compiti della scuola e della famiglia;
- + procedura da seguire in caso di sospetto DSA;

2. FINALITA'

Il Protocollo di Accoglienza ha la finalità di:



3. RIFERIMENTI NORMATIVI

- a) Nota Miur 4°99/a4 del 5/ 10/04 “Iniziative relative alla dislessia”;
- b) Nota Miur 26/A4 del 5/01 /05 “Iniziative relative alla dislessia”;
- c) Nota MPI 4674 del 10.05.2007 “Precisazioni alunni con disturbo specifico di apprendimento-indicazioni operative”;
- d) LEGGE 8 ottobre 2010, n. 170 “Nuove norme in materia di disturbi specifici dell’apprendimento in ambito scolastico”;
- e) D.M. 12 luglio 2011, n. 5669 sui DSA con allegate “Linee guida per il diritto allo studio degli alunni e degli studenti con disturbi specifici dell’apprendimento”;
- f) Accordo Stato Regioni 25 Luglio 2012 su “Indicazioni per la diagnosi e certificazione diagnostica dei disturbi specifico dell’apprendimento”;
- g) D.M. del 27 Dicembre 2012 “Strumenti di intervento per alunni con Bisogni Educativi Speciali e organizzazione territoriale per l’inclusione scolastica”
- h) Circolare Ministeriale n. 8 del 06/03/2013 con le Indicazioni Operative della Direttiva Ministeriale del 27 Dicembre 2012;
- i) Decreto Ministeriale Profumo Balduzzi del 17 Aprile 2013 (prot.0000297) per l’emanazione delle Linee Guida per la predisposizione dei Protocolli Regionali per le attività di individuazione precoce dei casi sospetti di DSA;
- j) Nota 2563 del 22 Novembre 2013 “Strumenti di intervento per alunni con Bisogni Educativi Speciali. A.S. 2013/2014. Chiarimenti”;
- k) Accordo Stato-Regioni 24 Gennaio 2014 su Linee guida per la predisposizione dei protocolli regionali per le attività dei casi sospetti di DSA in ambito scolastico;
- l) Protocollo d’intesa Regione Toscana Ufficio Scolastico Regionale Toscana – Aprile 2016.
- m) C.M. n. 24 1/3/2006 - Linee guida per l'accoglienza e l'integrazione degli alunni stranieri;
- n) Documento di indirizzo - La via italiana per la scuola interculturale e l'integrazione degli alunni stranieri - Ottobre 2007;
- o) C.M. n. 2 8 gennaio 2010 - Indicazioni e raccomandazioni per l’integrazione di alunni con cittadinanza non italiana e Linee Guida febbraio 2014 per l’accoglienza e l’integrazione degli alunni stranieri;
- p) Linee di indirizzo dicembre 2014 per favorire il diritto allo studio degli alunni adottati;
- q) Legge 13 luglio 2015 n. 107;
- r) Protocollo d’intesa tra Regione Toscana e Ufficio Scolastico Regionale per la Toscana, 2016.



4. PIANO ANNUALE PER L'INCLUSIVITA'

Il PAI è stato introdotto dalla Direttiva Ministeriale del 27/12/12 e dalla C.M. del 06/03/2013 ed è un documento che “fotografa” lo stato dei bisogni educativi e formativi della scuola; ha anche una finalità “programmatoria” comprendendo le azioni che si intende attivare per fornire delle risposte adeguate.

Il PAI ha lo scopo di garantire l'**unitarietà dell'approccio educativo e didattico** della comunità scolastica e garantisce la **continuità dell'azione educativa e didattica** anche in caso di variazione dei docenti e del dirigente scolastico.

E' parte integrante del PTOF; viene predisposto collegialmente dal GLI (Gruppo di Lavoro per l'Inclusione) e deve essere approvato dal collegio docenti.

Tale Piano deve individuare annualmente gli aspetti di forza e di debolezza delle attività inclusive svolte dalla scuola e deve quindi predisporre un piano delle risorse da offrire e richiedere a soggetti pubblici e del privato sociale per impostare per l'anno scolastico successivo una migliore accoglienza degli alunni con particolare attenzione a quelli con diversi Bisogni Educativi Speciali.

Per la redazione del Piano viene utilizzato il modello elaborato dal Miur, che si articola in 2 parti:

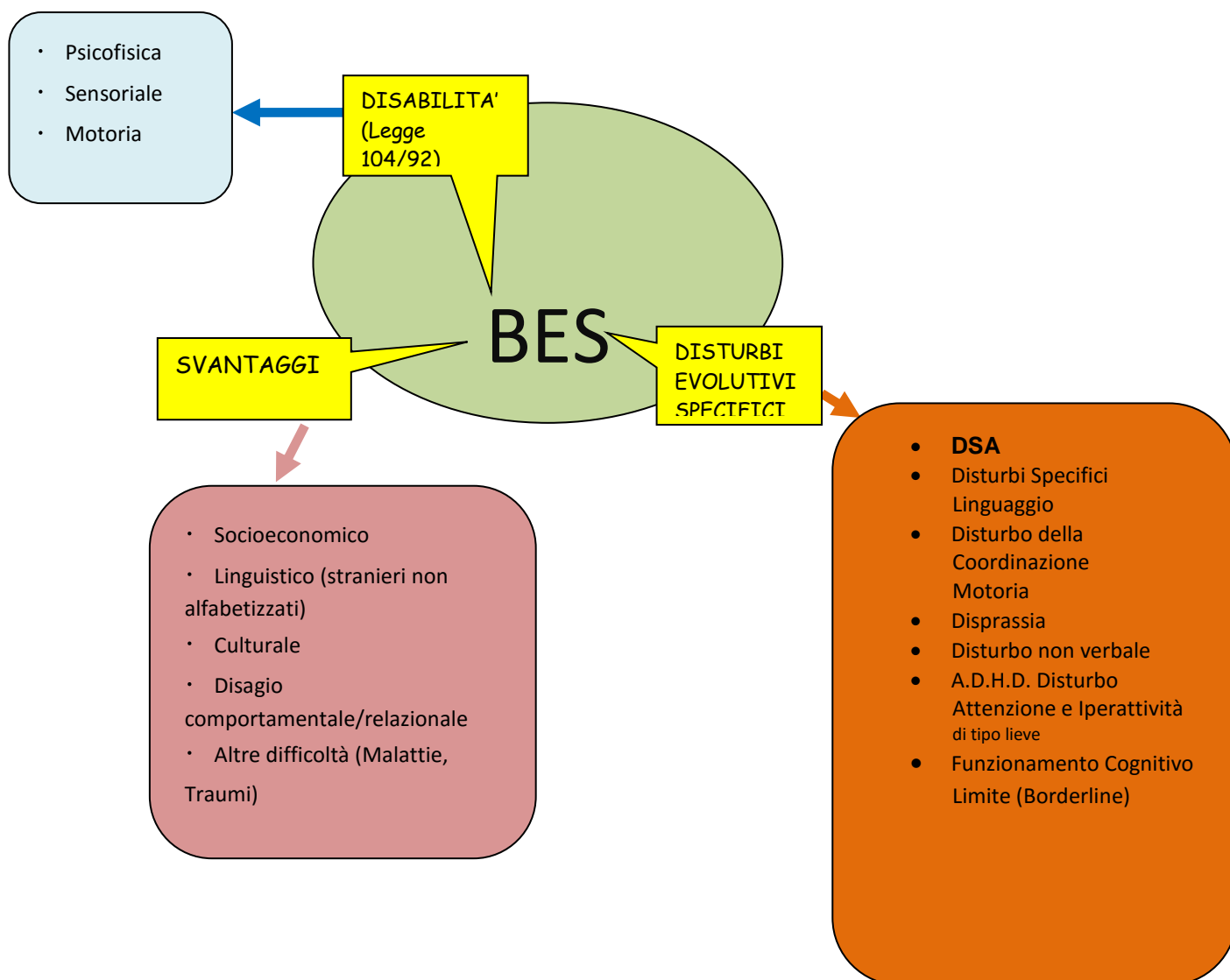
1. **Analisi dei punti di forza e di criticità:** questa sezione riporta i dati relativi all'anno scolastico in corso, rilevati tra settembre e giugno;
2. **Obiettivi di incremento dell'inclusività,** proposti per il prossimo anno: questa parte deve riportare le proposte operative di miglioramento che si intende attuare nell'anno scolastico successivo.

5. PROFILO SINTETICO DELLE VARIE TIPOLOGIE DI BES

I Bisogni Educativi Speciali (BES) sono quelle particolari esigenze educative che possono manifestare gli alunni, anche solo per determinati periodi, *“per motivi fisici, biologici, fisiologici o anche per motivi psicologici, sociali, rispetto ai quali è necessario che le scuole offrano adeguata e personalizzata risposta”* (Direttiva Ministeriale del 27/12/2012).

Tale direttiva riassume i BES in tre grandi sottocategorie :

1. DISABILITÀ (L. 104/1992)
2. DISTURBI EVOLUTIVI SPECIFICI (da distinguere in DSA, tutelati dalla L. 170/2010, in disturbi dell'Area verbale, delle abilità non verbali della coordinazione motoria, disturbo dell'attenzione e dell'iperattività,...)
3. SVANTAGGIO SOCIO-ECONOMICO, LINGUISTICO E CULTURALE



6. ALUNNI DSA e altri BES

ALUNNI CON DSA (Legge 170 dell' 8 ottobre 2010 e D.M. 12 luglio 2011) ;

L'acronimo DSA o DSAP¹(Disturbi Specifici di Apprendimento) comprende:

Dislessia

Disortografia

Disgrafia

Discalculia

Nella Legge 170/2010 ("Nuove norme in materia di Disturbi Specifici di Apprendimento in ambito scolastico"), all'art. 1, viene data una definizione con valore legislativo ai Disturbi Specifici di Apprendimento, ripresa dalle Linee Guida sui DSA (Linee Guida per il diritto alla studio degli alunni e degli studenti con "Disturbi Specifici di apprendimento") allegate al D. M. 12 luglio 2012.

Si tratta di disturbi che coinvolgono uno specifico dominio di abilità, lasciando intatto il funzionamento intellettivo generale. Essi infatti interessano le competenze strumentali degli apprendimenti scolastici. Sulla base del deficit funzionale vengono distinte le seguenti condizioni cliniche:²

DISLESSIA

Difficoltà specifica nell'imparare a leggere in particolare nella decifrazione dei segni linguistici, ovvero nella correttezza e nella rapidità della lettura.

In genere il bambino ha difficoltà a riconoscere e comprendere i segni associati alla parola, a leggere rapidamente e correttamente.

DISGRAFIA

Difficoltà a livello grafo-esecutivo.

Il disturbo della scrittura riguarda la riproduzione dei segni alfabetici e numerici con tracciato incerto, irregolare. È una difficoltà che investe la scrittura, ma non il contenuto.

DISORTOGRAFIA

Difficoltà ortografiche.

La difficoltà riguarda l'ortografia. In genere si riscontrano difficoltà a scrivere le parole usando tutti i segni alfabetici e a collocarli al posto giusto e/o a rispettare le regole ortografiche (accenti, apostrofi, forme verbali etc.).

DISCALCULIA

Difficoltà negli automatismi del calcolo, nell'elaborazione dei numeri e/o nella scrittura e/o nella lettura del numero.

La Dislessia, Disgrafia, Disortografia e Discalculia possono manifestarsi tutte insieme nel bambino oppure comparire isolatamente.

¹ La sigla DSAP viene generalmente utilizzata per evitare di confondere il Disturbo Specifico dell'Apprendimento dalla sigla che identifica i Disturbi dello Spettro Autistico.

² La classificazione internazionale delle malattie e dei problemi correlati, stilata dall'Organizzazione Mondiale della Sanità e nota come **ICD-10** (International Classification of Diseases) identifica con il codice F81 i Disturbi Evolutivi specifici delle abilità scolastiche con le varie sottocategorie, tra cui : F81.0 Disturbo specifico di lettura –F81.1 Disturbo specifico della compilazione - F81.2 Disturbo specifico delle abilità aritmetiche – F81.3 Disturbi misti delle abilità scolastiche – F81. 9 Disturbo dell'apprendimento non altrimenti specificato (NAS).

La Legge 170/2010 dispone che le istituzioni scolastiche garantiscano “l’uso di una didattica individualizzata e personalizzata” come strumento di garanzia del diritto allo studio introducendo strumenti compensativi e misure dispensative e la stesura di un Piano Didattico Personalizzato.

Alunni con altri bisogni educativi speciali (D.M. 27.12.2012; C.M. n°6 del 08.03)

Ci si riferisce agli alunni con:

- Disturbi Evolutivi Specifici (ADHD, Disturbo Oppositivo Provocatorio DOP);
- Borderline cognitivo, Disturbo del Linguaggio DL, Deficit delle abilità non verbali;
- Disprassia, Disturbo della condotta in adolescenza, Disturbo dello spettro autistico lieve;
- Svantaggio socio-economico;
- Svantaggio linguistico e culturale;
- Altro (Malattie, traumi, dipendenze e disagio comportamentale/relazionale).

Il team docente/consigli di classe evidenzia le difficoltà rilevate alle famiglie e può predisporre interventi anche di carattere transitorio che potranno essere formalizzati con la stesura del PDP.



7. OSSERVAZIONE SISTEMATICA E IDENTIFICAZIONE PRECOCE DEI DISTURBI SPECIFICI DELL' APPRENDIMENTO

Con il termine sistematica, si sottolinea che l'osservazione non deve consistere in un "guardare" occasionale o in un semplice "etichettare" gli alunni, ma deve considerarsi un atto intenzionale che si pone come obiettivo quello di assumere una posizione di "giusta distanza" da pregiudizi, da opinioni e convinzioni personali che possono portare a distorsioni interpretative per giustificare la presenza di "errori ricorrenti" e fragilità inspiegabili nell'alunno: (non sta mai attento; se solo volesse; non si impegna abbastanza; è immaturo; è troppo piccolo per frequentare la scuola primaria, etc.). A partire dalla Legge 170/2010, la locuzione "Identificazione precoce" è entrata a far parte del vocabolario condiviso di chi lavora con gli studenti. Viene definita l'importanza dell'osservazione per l'identificazione precoce delle difficoltà, sia nella scuola dell'infanzia che in quella primaria. Infatti l'osservazione consente di evidenziare eventuali difficoltà ed aree critiche.

Indicatori di rischio: periodo scuola dell'infanzia e 1^a biennio di scuola primaria

- A 4/5 anni difficoltà di linguaggio, di pronuncia dei suoni o frasi incomplete
- Difficoltà a riconoscere le lettere del proprio nome
- Scarsa abilità nell'utilizzo delle parole nei giochi linguistici, nelle rime, nelle storielle inventate, nell'invenzione di nomi per i personaggi, nelle filastrocche
- Difficoltà nel comprendere frasi con costruzione non lineare
- Disinteresse per i giochi di parole
- Non adeguata padronanza fonologica
- Difficoltà nella copia da modello e disordine nel foglio
- Lentezza nelle varie attività
- Manualità fine inadeguata
- Difficoltà sintattica
- Disturbo della memoria a breve termine
- Goffaggine nel vestirsi, allacciarsi le scarpe, riordinare

Indicatori di rischio 3^a 4^a 5^a Scuola Primaria

- Difficoltà di copiatura dalla lavagna
- Distanza dal testo e postura particolare per leggere
- Perdita della riga e salto della parola in lettura
- Difficoltà ad utilizzare lo spazio del foglio

- Disgrafia seria
- Scrittura con caratteri troppo grandi e/o troppo piccoli
- Difficoltà con diversi caratteri tipografici
- Confusione e sostituzione di lettere in particolare con l'uso dello stampato minuscolo
- Lettere e numeri scritti a specchio
- Sostituzione di suoni simili
- Omissione nei suoni difficili da pronunciare
- Difficoltà nell'uso delle doppie
- Generale inadeguata padronanza fonologica
- Punteggiatura e/o maiuscole ignorate
- Difficoltà ad imparare l'ordine alfabetico e ad usarlo
- Difficoltà a memorizzare termini difficili e specifici delle discipline
- Difficoltà nell'apprendere la lingua straniera
- Difficoltà di attenzione e concentrazione

Organizzazione spazio-temporale

- Difficoltà a sapere che ore sono all'interno della giornata
- Difficoltà a leggere l'orologio
- Difficoltà a memorizzare i giorni della settimana, i mesi, l'ordine alfabetico

Differenza tra “Difficoltà e disturbo”

Una precisazione va fatta: troppo spesso le parole “difficoltà e “disturbo” vengono utilizzate indistintamente, eppure ognuna di esse si riferisce a situazioni molto diverse con prognosi assai differenti. “Difficoltà” e “disturbo” non sono sinonimi e devono essere perciò usati in maniera corretta a seconda della situazione a cui facciamo riferimento, in modo da non attribuire etichette pesanti a bambini che, con un piccolo aiuto, possono recuperare le loro difficoltà, o per non sottovalutare situazioni che richiedono un intervento specifico e qualificato.

L'aumentata competenza dei docenti, ottenuta attraverso la formazione specifica, consente di rendere efficace la rilevazione degli indicatori dei fattori di rischio nelle fasi di acquisizione della letto-scrittura e, conseguentemente, di stimolare e implementare la progettazione di strategie di intervento didattico necessarie a stabilizzare l'acquisizione del principio alfabetico in tutti gli alunni.

In questo modo si riconducono, il più possibile, le difficoltà nell'ambito della scuola, riducendo il numero di consulenze da parte dei Servizi Sanitari sui “**falsi positivi**” (bambini che appaiono a rischio, ma che non hanno un disturbo specifico) e di “**falsi negativi**” (bambini che non appaiono a rischio, ma che svilupperanno un disturbo specifico). Se l'alunno con difficoltà risulta particolarmente resistente al cambiamento è necessario accompagnare la famiglia, ad acquisire consapevolezza delle difficoltà del figlio come un prezioso “terzo sguardo” (non come un accanimento persecutorio) e invitarli a rivolgersi a specialisti per una valutazione più approfondita e competente al fine di proseguire il percorso scolastico con successo.

Il Protocollo d'intesa tra Regione Toscana e Ufficio Scolastico Regionale per la Toscana.

Nell'Aprile 2016 è stato stipulato il Protocollo d'intesa finalizzato a definire modalità uniformi su tutto il territorio regionale per favorire l'identificazione precoce del rischio di Disturbo Specifico dell'Apprendimento attraverso procedure omogenee di osservazione e individuazione delle difficoltà. Il documento ha una validità di quattro anni dalla data di sottoscrizione ed è rinnovabile. Si compone di due parti: una parte generale, nella quale si chiariscono le finalità e gli impegni degli Enti che lo hanno sottoscritto e una parte dedicata alle procedure di osservazione da mettere in atto nell'ultimo anno della scuola dell'Infanzia e nel primo anno della Scuola Primaria, attraverso griglie di osservazione appositamente predisposte. Come ha dimostrato la ricerca, infatti, questi anni rappresentano delle "finestre temporali" ovvero una fase in cui i bambini traggono maggior vantaggio da programmi di potenziamento facilitanti l'accesso all'apprendimento di letto scrittura e calcolo.³

Per la **Scuola dell'Infanzia**, la griglia è divisa in 7 aree:⁴

Area linguistica - Memoria fonologica - Alfabetizzazione emergente - Area Prassica - Area dell'intelligenza numerica - Abilità attentive – Comportamento.

Per la **Scuola Primaria** gli indicatori ritenuti più sensibili per rischio di disturbo specifico dell'apprendimento sono :⁵

Lettura e scrittura: difficoltà di sintesi sillabica e di bisillabe piane e con gruppo consonantico nella lettura e di trascrizione corretta delle stesse nella scrittura sotto dettatura e in brevi elaborati spontanei

Calcolo: difficoltà nella rappresentazione delle quantità, difficoltà nella lettura e scrittura delle cifre e dei numeri fino a 20. Difficoltà nel calcolo orale entro la decina (addizione e sottrazione)

A partire dal corrente anno scolastico (2017-2018), l'osservazione diventerà quindi sistematica e si articolerà in tre fasi principali:

- **Osservazione e elaborazione** dei dati attraverso la compilazione delle griglie: questo momento osservativo che, è bene ribadirlo, non ha alcuna pretesa o finalità diagnostica, si svolge orientativamente tra novembre e dicembre nella scuola dell'Infanzia e alla fine del primo quadrimestre nella Scuola Primaria.
- **Potenziamento mirato**, con attività da effettuarsi sull'intero gruppo di alunni nella Scuola dell'Infanzia, e a piccoli gruppi o a singoli bambini nella Scuola Primaria.
- **Seconda fase di osservazione e raccolta dati** da effettuarsi nel mese di maggio, per individuare quei bambini che non traggono vantaggio dalla stimolazione ambientale effettuata con l'attività di potenziamento in ambito scolastico e per rilevare eventuali atipie e/o debolezze nelle aree osservate.

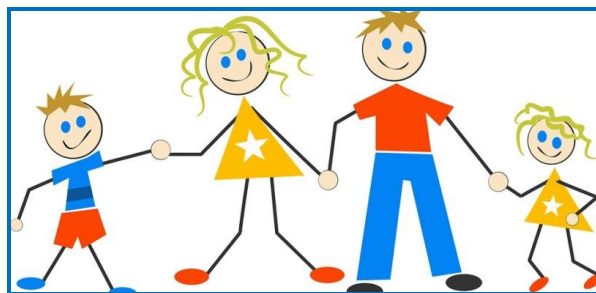
³ Il Protocollo d'Intesa Regione Toscana e Ufficio Scolastico Regionale per la Toscana è visionabile e scaricabile al seguente link:

[http://www.toscana.istruzione.it/allegati/2016/MIUR.AOODRTO.REGISTRO_UFFICIALE\(U\).0019096.14-12-2016.pdf](http://www.toscana.istruzione.it/allegati/2016/MIUR.AOODRTO.REGISTRO_UFFICIALE(U).0019096.14-12-2016.pdf)

Per un altro contributo dettagliato inerente le competenze osservative nei gradi di scuola (Infanzia, primaria e secondaria di 1° grado, cfr AID: Le competenze osservative e valutative dei docenti nel riconoscimento dei casi a rischio DSA. Protocollo regionale e strumenti operativi <https://www.aiditalia.org/Media/SezioniLocali/vicenza/Documenti/SETTIMANA%20DISLESSIA/TURCO.pdf>

⁴ Vedi Griglia di Osservazione Scuola dell'Infanzia nella Sezione Allegati, pag. 26

⁵ Vedi Griglia di Osservazione Scuola Primaria nella sezione Allegati, pag.29.



8. IL RUOLO DELLA FAMIGLIA

Nelle linee guida della Legge 170/2010, si chiarisce anche il ruolo della famiglia che viene posta in primo piano in vista di una collaborazione fattiva con la scuola al fine di garantire all'allievo un percorso più rispondente possibile alle sue esigenze.

“La famiglia che si avvede per prima delle difficoltà del proprio figlio o della propria figlia, **ne informa la scuola**, sollecitandola ad un periodo di osservazione.

Essa è altrimenti, in ogni caso, informata dalla scuola delle persistenti difficoltà del proprio figlio o figlia”.

La famiglia:

- Provvede, di propria iniziativa o su segnalazione del pediatra – di libera scelta o della scuola a far valutare l'alunno o lo studente secondo le modalità previste dall'Art. 3 della Legge 170/2010;
- Consegna alla scuola la diagnosi di cui all'art. 3 della Legge 170/2010 rilasciata dagli Enti accreditati;
- **Condivide** le linee elaborate nella documentazione dei percorsi didattici individualizzati e personalizzati ed è chiamata a **formalizzare con la scuola un patto educativo/formativo** che preveda l'autorizzazione a tutti i docenti del Consiglio di Classe – nel rispetto della privacy e della riservatezza del caso – ad applicare ogni strumento compensativo e le strategie dispensative ritenute idonee, previste dalla normativa vigente, tenuto conto delle risorse disponibili;
- **Sostiene la motivazione e l'impegno dell'alunno** o studente nel lavoro scolastico e domestico;
- **Verifica regolarmente lo svolgimento dei compiti assegnati;**
- **Verifica che vengano portati a scuola i materiali richiesti;**
- **Incoraggia l'acquisizione di un sempre maggiore grado di autonomia** nella gestione dei tempi di studio, dell'impegno scolastico e delle relazioni con i docenti;
- **Considera non soltanto il significato valutativo, ma anche formativo delle singole discipline.**

Particolare importanza riveste, nel contesto finora analizzato, il rapporto con le famiglie degli alunni con DSA. Esse, in particolare nel primo periodo di approccio dei figli con la scuola primaria, sono poste di fronte a incertezza recata per lo più da difficoltà inattese, che rischiano di compromettere il sereno svolgimento dell'iter scolastico da parte dei loro figli. Necessitano pertanto di essere opportunamente guidate alla conoscenza del problema non solo in ordine ai possibili sviluppi dell'esperienza scolastica, ma anche informate con professionalità e costanza sulle strategie didattiche che di volta in volta la scuola progetta per un apprendimento quanto più possibile sereno e inclusivo, sulle verifiche e sui risultati attesi e ottenuti, su possibili ricalibrature dei percorsi posti in essere.

Sulla scorta di tali bisogni, **i docenti, singolarmente o in team tra loro, cureranno di predisporre incontri**, a seconda delle necessità e delle singole situazioni in esame, **affinché l'operato dei docenti risulti conosciuto, condiviso e, ove necessario, coordinato con l'azione educativa della famiglia stessa.**

9. LINEE OPERATIVE

Gli schemi seguenti riassumono, su un asse temporale, la procedura attivata nel caso in cui i docenti rilevino nell'alunno una difficoltà che compromette il regolare percorso scolastico; vengono indicate inoltre le diverse figure coinvolte nel processo di gestione degli alunni con BES.

Ruoli e compiti prima della diagnosi

Prima della diagnosi	INFANZIA	PRIMARIA	SECONDARIA DI I GRADO
I DOCENTI	<p>Identificano precocemente (a 5 anni) le ipotizzabili difficoltà di apprendimento, riconoscendo i segnali di rischio.</p> <p>Predispongono attività mirate per il recupero delle persistenti difficoltà, e se nonostante tali interventi i miglioramenti non ci sono, si richiede alla famiglia una valutazione diagnostica presso Ente sanitario accreditato.</p> <p>Si compila un verbale del colloquio.</p>	<p>Identificano precocemente le possibili difficoltà di apprendimento, riconducibili a problematiche di DSA e/o BES riconoscendo i segnali di rischio.</p> <p>Predispongono attività mirate per il recupero delle persistenti difficoltà, ma se nonostante gli interventi di recupero i miglioramenti non ci sono, si richiede alla famiglia una valutazione diagnostica presso Ente sanitario accreditato. Si compila un verbale del colloquio.</p>	
IL DIRIGENTE	<ul style="list-style-type: none"> • Garante del successo formativo degli alunni. • Garante della legalità del rispetto della normativa vigente. • Informa le famiglie circa le attività di monitoraggio e osservazione. • Predispone la formazione/aggiornamento affinché gli insegnanti possano avere competenze specifiche sui Disturbi Specifici nel rispetto della normativa vigente. 		
LA SEGRETERIA	Accoglie, protocolla, e consegna la documentazione clinico-legale ai referenti		
IL REFERENTE PER L'INCLUSIONE	<p>Informa circa la normativa vigente tutto il corpo docente</p> <p>Coordina le attività di screening.</p> <p>Tiene contatti con le varie agenzie e associazioni socio-sanitarie.</p>		
LA FAMIGLIA	Su sollecitazione degli insegnanti fa richiesta di valutazione presso il servizio sanitario nazionale o strutture accreditate.		

Ruoli e compiti dopo la diagnosi

DOPO LA DIAGNOSI	INFANZIA	PRIMARIA	SECONDARIA I GRADO
I DOCENTI	<p>Predispongono la lettura attenta della diagnosi.</p> <p>Incontrano la famiglia e delinano le strategie didattiche formative.</p> <p>Incontrano gli specialisti che seguono l'alunno/a.</p> <p>Seguono il passaggio di informazioni alla primaria.</p>	<p>Predispongono la lettura attenta della diagnosi.</p> <p>Provvedono alla stesura del PDP che poi condividono con la famiglia e che deve essere sottoscritto dai docenti e dai genitori.</p> <p>Mettono in atto gli strumenti compensativi, le misure dispensative e una didattica flessibile e inclusiva.</p> <p>Stabiliscono - se necessario - incontri con i tutor e/o terapeuti.</p> <p>Seguono il passaggio di informazioni alla scuola secondaria.</p>	<p>Predispongono la lettura attenta della diagnosi.</p> <p>Provvedono alla stesura del PDP che poi condividono con la famiglia e che deve essere sottoscritto dai docenti e dai genitori.</p> <p>Mettono in atto gli strumenti compensativi, le misure dispensative e una didattica flessibile e inclusiva.</p> <p>Stabiliscono - se necessario - incontri con i tutor e/o terapeuti.</p> <p>Seguono il passaggio di informazioni alla scuola secondaria II° grado.</p>
IL DIRIGENTE	<p>Accoglie la famiglia dell'alunno con certificazione e riceve la diagnosi che fa protocollare.</p>		
LA SEGRETERIA	<p>Acquisisce la documentazione inerente la diagnosi protocollandola e ne inserisce una copia nel fascicolo personale degli alunni;</p> <p>informa il referente DSA/BES dell'arrivo della nuova diagnosi.</p>		
IL REFERENTE PER L'INCLUSIONE	<p>Fornisce ai colleghi indicazioni utili al potenziamento delle abilità dell'alunno.</p>	<p>Fornisce ai colleghi indicazioni su strumenti compensativi, misure dispensative e stesura del PDP; raccoglie i vari PDP redatti con gli insegnanti e li consegna in segreteria.</p> <p>Offre supporto ai colleghi riguardo a specifici materiali didattici.</p>	
LA FAMIGLIA	<p>Consegna la diagnosi alla Scuola e ne chiede il protocollo.</p> <p>Può richiedere un colloquio con i docenti di riferimento.</p>	<p>Consegna la diagnosi al Dirigente Scolastico e ne chiede il protocollo. Può richiedere un colloquio con i docenti di riferimento. Condivide e sottoscrive il PDP.</p>	

10. IL PIANO DIDATTICO PERSONALIZZATO PER ALUNNI BES E DSA

È il principale strumento di lavoro del Team docenti/Consiglio di Classe con gli alunni con DSA, ma anche BES.

Esso è, infatti, un obbligo di legge (L. 170/2010) per gli alunni con DSA, è invece lasciata ai docenti la facoltà di decidere se utilizzarlo per formalizzare i percorsi attivati per gli altri alunni BES.

La Direttiva Ministeriale del 27/12/2012 e la successiva Circolare Ministeriale n.8 del 6 Marzo 2013, infatti, nel ribadire per tutti gli alunni il diritto alla personalizzazione dell'apprendimento, estendono agli studenti BES l'accesso ad alcune delle misure già previste dalla legge 170 e dal D.M. 5669/2011 per gli alunni DSA, sulla base della documentazione clinica presentata dalle famiglie ma anche sulla base di considerazioni di carattere psicopedagogico e didattico, quindi anche in assenza di certificazione medica. Capita spesso, infatti, che alunni già sottoposti ad accertamenti diagnostici nei primi mesi di scuola riescano ad ottenere la certificazione soltanto ad anno scolastico inoltrato. Al fine di superare queste difficoltà legate ai tempi di rilascio delle certificazioni, la Circolare Ministeriale n.8 del Marzo 2016 prevede l'adozione di un PDP (provvisoriamente per BES anziché per DSA) anche in assenza di certificazione. Ciò assegna alla scuola un importante ruolo di responsabilità, ma anche di autonomia pedagogica in materia di istruzione e apprendimento.⁶

Qualora la scuola individui un alunno con BES e ritenga opportuno predisporre un PDP, è auspicabile che la famiglia lo condivida con il team docente, in un'ottica di collaborazione e di corresponsabilità, anche se tale autorizzazione non è prescritta.

Nel caso di alunni certificati DSA, i docenti devono costruire il Piano Didattico Personalizzato, utilizzando il modello predisposto dall'Istituto, entro tre mesi dall'inizio dell'anno scolastico assumendosi la responsabilità di quanto in esso vi è scritto.

Per gli alunni che hanno già avuto il PDP nell'anno precedente, sarà necessario provvedere alla redazione di un aggiornamento all'inizio del nuovo anno scolastico (entro fine novembre).

La famiglia può richiedere copia del PDP alla segreteria, in qualunque momento.

Si consiglia alle famiglie l'aggiornamento della diagnosi ad ogni cambio di ciclo scolastico o comunque ogni tre anni per poter costruire adeguatamente un nuovo P.D.P.

⁶ Cfr Modello PDP per alunni DSA e PDP per alunni BES nella sezione ALLEGATI.



11. INDIVIDUALIZZAZIONE E PERSONALIZZAZIONE DELLA DIDATTICA

La Legge n. 170 dispone che le istituzioni scolastiche garantiscano «l'uso di una didattica individualizzata e personalizzata, con forme efficaci e flessibili di lavoro scolastico che tengano conto anche di caratteristiche peculiari del soggetto, adottando una metodologia e una strategia educativa adeguate». Individualizzazione e personalizzazione non sono concetti nuovi, piuttosto affondano le loro radici in un contesto normativo più ampio, cui la Direttiva Ministeriale, la Circolare Ministeriale e la Legge 170/2010 fanno esplicito e costante riferimento.

Potremmo sintetizzare così:

- **individualizzazione:** percorsi differenti per ottenere risultati comuni;
- **personalizzazione:** percorsi differenti per contenuti, metodologie e risultati.

Nell'ottica dell'individualizzazione, che comporta quindi una particolare cura per gli alunni con difficoltà, i docenti possono proporre attività di recupero individuale che l'alunno può svolgere «per potenziare determinate abilità o per acquisire specifiche competenze, anche nell'ambito delle strategie compensative e del metodo di studio» (Linee guida allegate al DM 5669/2011, p. 6);

tali attività individualizzate si possono realizzare «nelle fasi di lavoro individuale in classe o in momenti ad esse dedicati, secondo tutte le forme di flessibilità del lavoro scolastico consentite dalla normativa vigente». In questo contesto assume grande importanza il concetto di analisi qualitativa dell'errore e di feedback formativo quale lavoro di tipo metacognitivo che consente all'insegnante di ricalibrare l'intervento didattico ed educativo e all'alunno di ottenere informazioni di ritorno utili per migliorare la sua prestazione e il suo apprendimento.

Nell'ottica della personalizzazione andranno proposte quelle attività volte a valorizzare i talenti degli alunni, le loro specifiche intelligenze, nel rispetto dei ritmi di crescita personali.

La personalizzazione si sostanzia, quindi, dell'impiego di una «varietà di metodologie e strategie didattiche, tali da promuovere le potenzialità e il successo formativo in ogni alunno: l'uso dei mediatori didattici (schemi, mappe concettuali, ecc.), l'attenzione agli stili di apprendimento, la calibrazione degli interventi sulla base dei livelli raggiunti, nell'ottica di promuovere un apprendimento significativo». (Linee guida- DM 5669/2011, pp. 6-7)



13. STRUMENTI COMPENSATIVI E DISPENSATIVI

Gli strumenti compensativi sono strumenti didattici e tecnologici che sostituiscono o facilitano la prestazione richiesta nell'abilità deficitaria.

Fra i più noti si indica:

- ❖ uso di font ad alta leggibilità;
- ❖ evitare sovraffollamento del testo;
- ❖ uso dei libri digitali;
- ❖ uso di canali di comunicazione differenti;
- ❖ uso del registratore, che consente all'alunno o allo studente di non scrivere gli appunti della lezione;
- ❖ uso di programmi di video scrittura con correttore ortografico, che permettono la produzione di testi sufficientemente corretti senza l'affaticamento della rilettura e della contestuale correzione degli errori;
- ❖ uso della calcolatrice, che facilita le operazioni di calcolo;
- ❖ uso di altri strumenti tecnologicamente meno evoluti quali tabelle, formulari, mappe concettuali, etc.
- ❖ incentivo dell'utilizzo di computer con sintesi vocale e dizionari digitali utilizzabili soprattutto per lo studio delle lingue straniere;
- ❖ uso della sintesi vocale, che trasforma un compito di lettura in un compito di ascolto;⁷
- ❖ messa in evidenza dei concetti – chiave del testo;
- ❖ modalità di lettura strategiche per cogliere il significato generale del testo (caratteristiche tipografiche, immagini, evidenziazione di parole chiave, inferenze e collegamenti guidati);
- ❖ verifiche più brevi, su contenuto significativo ma ridotto, o tempi più lunghi (30%), riconoscendo un impegno maggiore in fase di decodifica di *items* e di doppia lettura del testo scritto dallo studente (la prima per l'autocorrezione degli errori ortografici, la seconda per la correzione degli aspetti sintattici e di organizzazione complessiva del testo);
- ❖ durante le verifiche, lettura delle consegne del compito e con supporto audio e/o digitale qualora questo strumento sia accettato dallo studente;
- ❖ riduzione nelle verifiche scritte del numero delle richieste senza modificare il livello di conoscenze, abilità e competenze previste;

Alcune strategie utili di semplificazione per gli alunni dislessici:

⁷ A questo scopo si segnala il software **BALABOLKA** che è gratuito e di facile utilizzo; permette di estrarre il testo da vari tipi di file e di convertirlo in testo audio. Il testo estratto può essere riunito in un singolo file e/o suddiviso in vari file. Formati supportati per i file di ingresso: AZW, AZW3, CHM, DjVu, DOC, DOCX, EML, EPUB, FB2, HTML, LIT, MHT, MOBI, ODS, ODT, PDB, PDF, PRC, RTF, TCR, TXT, WPD, WRI, XLS, XLSX

Fermo restando che la lettura per un bambino dislessico non sarà mai del tutto automatica, ci sono alcune regole che i docenti possono tener presente per facilitare la lettura di testi cartacei (senza sintesi vocale).

La grafica:

- ✓ Corredare il testo di schemi, immagini e tabelle ma in modo chiaro, senza “affollare” le pagine.
- ✓ Usare se possibile lo stampato maiuscolo. E’ più chiaro e stanca meno la vista⁸
- ✓ Non usare l’allineamento giustificato perché lo spazio variabile non aiuta i movimenti saccadici, cioè i movimenti oculari che si compiono durante la lettura.
- ✓ Privilegiare i Fonts “sans serif”; sono i fonts con le lettere a bastoni, cioè senza trattini e abbellimenti. Ad esempio il font ARIAL o VERDANA. Il corpo deve essere abbastanza grande, 12 o 14 punti, dipende dal font.

Il testo e il lessico:

- ✓ Usare frasi brevi, privilegiando la coordinazione alla subordinazione.
- ✓ Non usare doppie negazioni.
- ✓ Evitare di inserire molti pronomi: costringono a inferenze e aumentano il carico cognitivo a scapito della strumentalità della lettura.
- ✓ Per quanto possibile usare forme attive e al modo indicativo.

Le misure dispensative riguardano la dispensa da alcune prestazioni

L’alunno può essere dispensato:

- ✓ Dalla lettura ad alta voce
- ✓ Dal copiare alla lavagna
- ✓ Dal prendere appunti
- ✓ Dalla dettatura di testi
- ✓ Da un eccessivo carico di compiti
- ✓ Dallo studio mnemonico di poesie, formule definizioni
- ✓ Dal sostenere verifiche scritte per le materie orali

⁸ Cfr le istruzioni per convertire un file Word o Writer in stampato maiuscolo al link:

http://www.maestranonella.it/DSA/materiali_download/Traformare_maiuscolo/Formato_Maiuscolo.pdf



14. VERIFICHE E VALUTAZIONE

La valutazione per gli alunni/studenti DSA deve essere personalizzata tenendo conto delle caratteristiche individuali del disturbo (regolamento valutazione D.P.R. del 22 giugno 2009), del punto di partenza e dei risultati conseguiti, premiando i progressi e gli sforzi; ad esempio, in fase di correzione degli elaborati degli studenti tener conto dell'influenza del disturbo su specifiche tipologie di errore (calcolo, trascrizione, ortografia, sintassi e grafismo) e orientare la valutazione su competenze più ampie e generali come da normativa (L. 170 dell'8 ottobre 2010).

Sono quindi previste forme di verifica e valutazione individualizzate e personalizzate sia in corso d'anno sia a fine Ciclo, (art 2 Legge 170 e D.M.5669).

È auspicabile che le verifiche abbiano come oggetto obiettivi e contenuti ben specificati per ogni disciplina. E' funzionale che i tempi e le modalità delle verifiche siano pianificati dal consiglio di classe (possibilmente non più di una al giorno e non più di tre alla settimana, tempi più lunghi o/e verifiche più brevi).

IL D.P.R. n° 122 del 22/06/2009 Art. 10. "Valutazione degli alunni con difficoltà specifica di apprendimento (DSA) precisa quanto segue:

1. Per gli alunni con difficoltà specifiche di apprendimento adeguatamente certificate, la valutazione e la verifica degli apprendimenti, comprese quelle effettuate in sede di esame conclusivo dei cicli, devono tenere conto delle specifiche situazioni soggettive di tali alunni.
2. Nel diploma finale rilasciato al termine degli esami non viene fatta menzione delle modalità di svolgimento e della differenziazione delle prove.

La valutazione per gli alunni DSA/BES esclude gli aspetti che costituiscono il disturbo, per cui assume una valenza formativa più che sommativa ed è effettuata sulla base del PDP, in relazione sia alle misure dispensative che agli strumenti compensativi adottati, anche in via temporanea, prestando attenzione alla padronanza dei contenuti e prescindendo dagli errori connessi al disturbo. La strutturazione delle verifiche dovrà anche tener conto della situazione di partenza e dei risultati raggiunti dallo studente nel suo personale percorso di apprendimento. È opportuno che ciascun docente, per la propria disciplina, definisca le modalità più facilitanti con le quali le prove, anche scritte, vengano formulate. Le verifiche vanno programmate informando lo studente. Le prove scritte in lingua straniera vanno progettate e valutate secondo modalità compatibili con le difficoltà che presenta lo studente. La prestazione orale va privilegiata. È buona prassi applicare, anche nelle verifiche, le misure che possono favorire le condizioni ottimali per una miglior prestazione possibile.

15. SVOLGIMENTO PROVE INVALSI

Gli insegnanti terranno conto della normativa vigente in tema di somministrazione delle prove invalsi e delle disposizioni di anno in anno impartite dall'Ente stesso.

A titolo esemplificativo si riporta la Nota sullo svolgimento delle Prove Invalsi 2016/2017 per gli allievi BES:

“A titolo di premessa generale, si informa che la presente nota si riferisce solo ed esclusivamente alle prove INVALSI previste per il mese di maggio 2017 (classe II e V scuola primaria, classe II scuola secondaria secondo grado). In particolare, per la partecipazione degli studenti con Bisogni educativi speciali alle prove INVALSI di maggio si rimanda alla tabella riportata di seguito:”

			Svolgimento prove INVALSI	Inclusione dei risultati nei dati di classe e di scuola	Strumenti compensativi o altre misure	Documento di riferimento
BES	Disabilità certificata ai sensi dell'art. 3 c. 1 e c. 3 della legge 104/1992	Disabilità intellettiva	Decide la scuola	NO	Tempi più lunghi e strumenti tecnologici (art.16, c. 3 L.104/92)	PEI
		Disabilità sensoriale e motoria	SÌ	SÌ(c)	Decide la scuola	PEI
		Altra disabilità	Decide la scuola	NO(b)	Decide la scuola	PEI
	Disturbi evolutivi specifici (con certificazione o diagnosi)	DSA certificati ai sensi della legge 170/2010(d)	Decide la scuola	SÌ(a)	Decide la scuola	PDP
		Diagnosi di ADHD - Borderline cognitivi - Altri Disturbi evolutivi specifici	SÌ	SÌ(a)	Decide la scuola	PDP
	Svantaggio socio-economico, linguistico e cultural		SÌ	SÌ	NO	

(a) A condizione che le misure compensative o dispensative siano concretamente idonee al superamento della specifica disabilità o dello specifico disturbo.

(b) Salvo diversa richiesta della scuola.

(c) A condizione che i dispositivi e gli strumenti di mediazione o trasduzione sensoriale (ad esempio, sintesi vocale) siano concretamente idonei al superamento della specifica disabilità sensoriale.

(d) Sono ricompresi anche gli alunni e gli studenti **con diagnosi** di DSA in attesa di certificazione.

Per la Prova nazionale prevista nell'ambito dell'Esame di Stato conclusivo del primo ciclo di istruzione, invece, si rinvia a quanto previsto dalla normativa vigente.

Si sottolinea che le prove INVALSI (II e V primaria e II secondaria di secondo grado) non sono finalizzate alla valutazione individuale degli alunni, ma al monitoraggio dei livelli di apprendimento conseguiti dal sistema scolastico, nel suo insieme e nelle sue articolazioni. Ciò consente di trovare con maggiore facilità le soluzioni più idonee per garantire, da un lato, la più larga inclusione possibile di tutti gli allievi nelle prove INVALSI e, dall'altro, di consentire il rispetto del protocollo di somministrazione delle prove, garanzia della loro affidabilità e attendibilità.